**La “spiritualità” secondo Ehara Hiroyuki:**

**uno sguardo generale e l’esempio di *Tengoku kara no Tegami***

Chiara Mannone

**Introduzione**

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, il termine “spiritualità” (in giapponese *reisei* 霊性, *supirichuariti* スピリチュアリティ) cominciò a diffondersi rapidamente anche all’interno del contesto sociale e culturale giapponese. Il successo di questa diffusione può essere individuato principalmente in due fattori: l’utilizzo del termine in stretta correlazione con l’universo del *seishin sekai* (精神世界), ovvero del vero e proprio mondo spirituale, e la sua riconducibilità alla figura emblematica dell’auto-proclamatosi *spiritual counselor* e *tarento* Ehara Hiroyuki (1964-).[[1]](#footnote-1)

Gebhardt definisce Ehara come “il nuovo profeta di uno stile di vita spirituale”[[2]](#footnote-2), sottolineando così come la sua figura possa essere percepita in maniera distinta all’interno del panorama di un boom al quale, talvolta, viene accostato il suo nome.[[3]](#footnote-3)

Tuttavia, trovare una definizione esaustiva per il personaggio di Ehara (che vada, quindi, oltre rispetto a quella di rappresentante dell’universo della nuova spiritualità in Giappone) è particolarmente complicato[[4]](#footnote-4), proprio perché la principale difficoltà risiede nell’interpretazione dei significati stessi del termine spiritualità, al quale la sua figura è strettamente collegata. In particolar modo, il problema si manifesta quando questo viene traslitterato e reso attraverso il *katakana* *supirichuariti*.

In questo breve elaborato ci si concentrerà sul modo in cui Ehara Hiroyuki sia riuscito a basare gran parte del suo successo grazie alla fluidità e alla vaghezza del suddetto termine[[5]](#footnote-5), al quale vengono collegati elementi a prima vista innovativi, ma che in realtà pongono le loro radici in una tradizione religiosa molto ampia, consapevolmente ripresa e resa fruibile attraverso i mass media e Internet.

In particolare, si farà riferimento agli elementi di maggior successo nel contesto della cosiddetta *serapī bunka* (セラピー文化, “cultura spirituale”): la “terapia spirituale”(スピリチュアルセラピー, *supirichuaru serapī*) e il concetto di guarigione (*iyashi*癒し), soprattutto in relazione agli aspetti di continuità che li legano alla tradizione religiosa, all’esoterismo e alle pratiche delle nuove religioni giapponesi. Infine, si prenderà come esempio a sostegno dell’argomentazione la partecipazione di Ehara al programma televisivo *Ehara Hiroyuki Supesharu Tengoku kara no Tegami* 江原啓之スペシャル―天国からの手紙 (“Una lettera dal Paradiso, uno speciale di Ehara Hiroyuki”, andato in onda sull’emittente Fuji Television dal 2004 al 2007), dove gli elementi sopracitati appaiono a loro volta collegati alla comunicazione con i defunti attuata, appunto, da Ehara.[[6]](#footnote-6)

**Da *shūkyō* a *supirichuariti***

La definizione del termine spiritualità e, in particolare, la percezione del suo significato all’interno del contesto giapponese del *seishin sekai* e di quello ancora più ampio dei “New Spirituality Movements and Culture”[[7]](#footnote-7) sono da tempo al centro di numerosi studi e dibattiti.

Innanzitutto, prima di prendere in considerazione le modalità con cui Ehara è riuscito a fare della *supirichuariti* il suo *brand*, è necessario comprendere perché questa sia stata e venga, ad oggi, ancora percepita (specialmente a livello semantico) come più sicura rispetto a ciò che viene indicato come religione (in giapponese *shūkyō* 宗教) o religioso.[[8]](#footnote-8)

Horie riconduce la tendenza all’utilizzo della parola spiritualità in questo senso a Suzuki Daisetsu (1870-1966), il quale, sottolinea, “fu il primo a concettualizzare la spiritualità in *kanji*”[[9]](#footnote-9) attraverso il termine *reisei* (霊性), presentandola come una forma di religiosità limitata alla sfera individuale e, quindi, non istituzionalizzata.

Anche Shimazono, facendo riferimento ai “New Spirituality Movements and Culture”, sostiene l’interpretazione di Suzuki Daisetsu, evidenziando ancora una volta come la già citata concettualizzazione della spiritualità sia l’arma migliore per contrastare una religione basata sul gruppo e sulla dottrina.[[10]](#footnote-10)

Specialmente dopo l’attacco terroristico alla metropolitana di Tōkyō il 20 marzo 1995 ad opera di Aum Shinrikyō, si cominciò a sentire la necessità di demarcare ancora di più il punto di rottura fra i due elementi. L’utilizzo di *reisei*, che fino a quel momento era stato visto come un valido *escamotage* per non far presupporre l’appartenenza a dinamiche di gruppo, fu gradatamente soppiantato dal termine in *katakana* *supirichuariti*. Questo si presentava con un’accezione più positiva e, soprattutto, si prestava maggiormente al contesto sociale del Giappone post-Aum: *supirichuariti* non forniva un’immagine chiara sul suo significato e permetteva di evitare qualsiasi collegamento con la sfera religiosa, cosa che il termine *reisei*, con la presenza del carattere di “spirito” al suo interno (*rei* 霊, appunto) non era in grado di garantire del tutto.[[11]](#footnote-11)

Nel condurre un’analisi più specificatamente lessicale di *supirichuaru*, Minagawa asserisce che è quasi inevitabile, quando si verifica un prestito linguistico di un concetto astratto come quello di spiritualità (in questo caso attraverso l’uso del *katakana*), che questo venga svuotato del suo significato originale, generando nella lingua di arrivo un forte senso di ambiguità.[[12]](#footnote-12)

*Supirichuariti*, infatti, si presenta in giapponese come un termine che si presta a numerosissime interpretazioni. Il merito di Ehara, in questo contesto, è quello di aver saputo costruire la sua fama sfruttando le potenzialità intrinseche nella vaghezza di *supirichuariti*, base fondante dello “spiritual boom” da lui largamente promosso.

**Ehara e il rapporto con la *serapī bunka***

Secondo una tradizione interpretativa ormai consolidata, all’interno del *seishin sekai* la spiritualità (riferendoci a questa come *reisei* o *supirichuariti*) è vista come un aspetto intrinseco e legato al proprio io interiore. Questo, se coltivato e riscoperto attraverso una gamma vastissima di pratiche spirituali, può portare alla riscoperta di un’armonia che non si limita solamente alla sfera personale, ma anche a quella di un immanente ordine cosmico.[[13]](#footnote-13) Per esemplificare, si potrebbe affermare che per raggiungere lo scopo della riscoperta della propria natura spirituale vi siano due condizioni principali: la prima consiste in una sorta di “allenamento” attraverso le sopracitate pratiche spirituali, mentre la seconda nella consapevolezza dell’esistenza di una realtà superiore, la quale trascende il proprio io.

Incontrando i bisogni sociali dell’epoca (con un occhio di riguardo nei confronti delle varie tendenze) e sfruttando la visibilità che i media hanno dato e danno all’universo della nuova spiritualità, Ehara è stato in grado di porsi al centro del business collegato in gran parte alla cosiddetta *serapī*, la quale racchiude in sé “psychotherapy, bodywork, and other healing concepts and techniques for body and mind”.[[14]](#footnote-14)

Sebbene questi quattro aspetti possano sembrare slegati fra loro, non bisogna dimenticare che il concetto stesso di *serapī bunka* implica un legame fra corpo e mente molto marcato.[[15]](#footnote-15)

Ciò permette di includere una stragrande varietà di elementi che, proposti a qualsiasi genere di pubblico e abbinati all’aggettivo “spirituale” (*supirichuaru-na*スピリチュアルな, talvolta abbreviato in *supi* スピ), garantiscono un successo immediato, soprattutto dal punto di vista commerciale. Per fare alcuni esempi, si può parlare di *supirichuaru fūdo* (スピリチュアル・フード, “cibo spirituale”), di *supirichuaru shindan* (スピリチュアル診断, “diagnosi spirituale”), o ancora di *supi-ronsō* (スピ論争, “dibattito spirituale”) ecc.[[16]](#footnote-16)

La compatibilità tra l’aggettivo e l’elemento a esso associato, anche quando questa potrebbe essere messa in dubbio, passa in secondo piano rispetto alle possibilità di guadagno economico che questa associazione può portare. Ma non solo: attraverso questo uso estensivo di *supirichuaru*, è possibile sottintendere come, nell’adottare un punto di vista spirituale, lo scopo principale sia quello di arrivare al successo e alla propria felicità in questo mondo.[[17]](#footnote-17)

Ehara, attraverso la massiccia produzione di “materiale spirituale”, le numerose apparizioni in tv e l’utilizzo dei suoi canali ufficiali[[18]](#footnote-18), si propone come una guida. O meglio, per usare le sue stesse parole, come uno *supirichuaru kaunserā* (スピリチュアル・カウンセラー, “consigliere spirituale”)[[19]](#footnote-19) in grado di accompagnare la persona che lo richiede a raggiungere i propri obiettivi o a superare particolari momenti di difficoltà.

Le attività di Ehara in quanto consigliere spirituale rientrano nella categoria delle cosiddette “terapie spirituali”, che secondo Gaitanidis possono essere considerate come delle vere e proprie “mind and body medicine”[[20]](#footnote-20), proponendo un’interpretazione secondo la quale le terapie offerte da Ehara presentano degli elementi in comune con la psicoterapia.[[21]](#footnote-21)

Ci si concentrerà maggiormente sulle tecniche utilizzate da Ehara nel corso di un’attività di *counselling* nell’ultima parte dell’elaborato, quando verrà proposto come caso esempio il suo ruolo all’interno del programma televisivo *Tengoku kara no Tegami*.

Parlando di “terapie spirituali” si presuppone che il loro fine ultimo sia quello di poter garantire una guarigione olistica (*iyashi*, anch’essa di tipo spirituale)[[22]](#footnote-22) del corpo e della mente e, quindi, volta al ritrovamento dell’armonia nella sfera individuale e alla risoluzione di problemi personali anche attraverso il pensiero positivo.[[23]](#footnote-23)

**“Salvezza spirituale”: continuità, influenze e il discorso auto-orientalista sulla spiritualità**

Nel fare un confronto tra i “New Spirituality Movements and Culture” e i nuovi movimenti religiosi, Shimazono puntualizza che ciò che maggiormente li distingue è la loro percezione del concetto di salvezza: flebile o ignorata nei primi, ma centrale, legata al supporto del gruppo e a pratiche consolidate nei secondi.[[24]](#footnote-24)

Sebbene la parola “salvezza” non trovi posto nel *seishin sekai*, è comunque possibile fare un parallelo prendendo in considerazione quello che è il fine ultimo da raggiungere per coloro i quali si affidano alla nuova spiritualità piuttosto che alle religioni, ovvero l’armonia fra corpo, mente e cosmo (e, quindi, anche un senso di benessere e felicità personale) o guarigione.

Bisogna tener presente che l’aspetto legato alla guarigione, sebbene di tipo “spirituale”, non costituisce, però, un elemento originale all’interno del *seishin sekai* o, più specificatamente, della *serapī bunka*, ma presenta, invece, numerose affinità con le pratiche di guarigione promosse dai nuovi movimenti religiosi, spesso fulcro e origine della loro stessa esistenza.[[25]](#footnote-25) Per citare alcuni esempi, la guarigione è centrale in gruppi di nuove religioni meno recenti come Tenrikyō e Ōmotokyō, e ancora in Sekai Kyūseikyō e Sūkyō Mahikari.[[26]](#footnote-26)

Secondo l’interpretazione di Yumiyama, infatti, il concetto di guarigione e quello di salvezza rappresentano due facce della stessa medaglia. Tuttavia, nel contesto delle nuove religioni si tende a considerare la salvezza come un valore più profondo, poiché si presta maggiormente alle interpretazioni dottrinali e all’estensione della possibilità di guarigione a tutta l’umanità. Al contrario, invece, “guarigione” suggerirebbe una visione più limitata e diretta all’esperienza del singolo, con delle tempistiche più misurate e con un carattere meno intellettuale.[[27]](#footnote-27)

In sostanza, anche le terapie spirituali volte alla guarigione (si intenda questa di tipo olistico) presentano un sottotesto religioso, il quale però tende a essere oscurato per garantire a queste un maggior successo e una maggiore popolarizzazione nel Giappone post-Aum.

Anche nel caso dell’interpretazione della spiritualità da parte di Ehara Hiroyuki, è bene ricordare come questa, nonostante venga commercializzata e rappresentata come più innovativa e più adatta al contesto sociale, non risulti essere priva di influenze, in questo caso estere.

Ehara, infatti, pone le basi della sua carriera come consigliere spirituale nel suo incontro con lo Spiritualismo inglese e nella fondazione, nel 1989, del “Research Center on Spiritualism” (*Supirichuarizumu kenkyūsho*スピリ チュアリズム研究所) in Giappone.[[28]](#footnote-28) Inoltre, l’utilizzo dei termini *supirichuariti* e della sua forma aggettivale *supirichuaru* racchiuderebbe anche delle *nuances* di Spiritualismo: il risultato, dunque, è quello di generare, ancora una volta, un senso di vaghezza con il fine di rendere più popolare e affine alla *serapī bunka* la “spiritualità” da lui promossa.[[29]](#footnote-29)

Lo Spiritualismo viene descritto da Graf e Shimazono come un “religious movement with a focus on communication with the afterlife and psychic performances”.[[30]](#footnote-30)

L’inserimento degli aspetti appena descritti legati allo Spiritualismo nella “spiritualità” secondo Ehara mette, inoltre, alla luce un ulteriore elemento legato al successo del *seishin sekai* in Giappone, ovvero quello di una presunta continuità con la cosiddetta tradizione religiosa “sciamanica” e “animista” giapponese.

È lo stesso Ehara, infatti, ad affermare che “Japan ranks high on a spiritual level because the belief in an ‘invisible world’ is part of the Japanese national character (*kokuminsei* 国民性).[[31]](#footnote-31) Con queste parole si potrebbe affermare che l’intento di Ehara sia quello di riportare in auge gli elementi “tradizionali”, mescolandoli consapevolmente a una proposta di spiritualità applicabile a qualsiasi aspetto volto alla crescita e al benessere del singolo individuo.

In questo modo, non è tanto l’apparente somiglianza con le religioni “tradizionali” a garantire il successo della nuova spiritualità, quanto piuttosto il discorso nazionalista e auto-orientalista che ben si adatta al contesto sociale giapponese.[[32]](#footnote-32)

**Un caso esempio: *Tengoku kara no Tegami***

Gli aspetti sopra descritti caratterizzano la concettualizzazione della spiritualità secondo la figura rappresentativa di Ehara Hiroyuki. Per una maggiore esemplificazione si è scelto di trattare un caso esempio, ovvero quello della partecipazione di Ehara a un programma televisivo che lo vede come protagonista: *Tengoku kara no Tegami*.[[33]](#footnote-33)

Il titolo, traducibile come “Una lettera dal Paradiso”, lascia a prima vista presupporre che il focus sia marcatamente individuabile nella comunicazione con l’aldilà. Infatti, il ruolo di Ehara all’interno del programma in qualità di consigliere spirituale è quello di trasmettere, a chi lo richiede, un messaggio da parte di una persona cara scomparsa sotto forma di lettera scritta.

Lo svolgimento generico di una puntata (della durata di circa 150 minuti) può essere riassunto come segue: inizialmente viene presentato un avvenimento tragico legato alla morte di una persona cara alla famiglia o al gruppo che richiede l’aiuto di Ehara; poi, l’arrivo del consigliere spirituale viene preceduto da un evento legato, nella maggior parte dei casi, ad allucinazioni visive e uditive riconducibili alla presenza dello spirito della persona scomparsa; durante l’incontro con gli interessati dalla vicenda, Ehara si occupa di svolgere la terapia spirituale al fine di guarire il dolore dei pazienti e dar loro consigli su come accettare e vivere con più serenità la perdita della persona cara; infine, il presentatore è incaricato di leggere ad alta voce la “lettera dal Paradiso”, nella quale sono contenute rassicurazioni, parole di conforto e richieste da parte del defunto.[[34]](#footnote-34)

All’interno di *Tengoku kara no Tegami* la definizione che più si addice alla figura di Ehara, oltre a quella di consigliere spirituale, è quella di *reinōsha* (霊能者), ovvero una persona con delle abilità straordinarie e sovraumane.[[35]](#footnote-35) Inoltre, egli si pone come *medium* tra questo e l’altro mondo, talvolta trasmettendo al paziente un’energia in grado di garantire benessere o praticando la possessione spiritica. Ad esempio, in una delle puntate visionate, Ehara viene posseduto dallo spirito di una bambina scomparsa in età prematura, schiacciata da un furgone che stava facendo marcia indietro. Nel corso della possessione, Ehara dichiara di star sentendo il dolore fisico provato dalla bambina, in modo da poterlo raccontare nel corso della terapia spirituale con i genitori. Inoltre, questi episodi di possessione e la successiva presentazione della lettera sono aspetti che si ricollegano alla tradizione esoterica “occidentale” del *channelling*[[36]](#footnote-36): l’accettazione della lettera, in particolare, sottintende la credenza che il *medium* l’abbia trascritta grazie al potere che gli permette di sentire e trasmettere messaggi dall’aldilà.

Lo scopo di mostrare queste dinamiche in televisione è chiaramente quello di comprovare come, attraverso la conversazione con Ehara (e, quindi, la terapia spirituale) e l’applicazione dei suoi consigli, si possa essere in grado di accettare qualsiasi tipo di realtà, anche la più dolorosa.

**Conclusioni**

Con la stesura di questo elaborato si è provata a tracciare una breve e generale panoramica sul modo in cui la spiritualità (con particolare riferimento alla *supirichuariti*) è stata concettualizzata dalla figura di Ehara Hiroyuki.

Inizialmente è stata presentata un’analisi critica sul passaggio dalla religione alla spiritualità, in particolare sul piano semantico e lessicale. Si è dimostrato come un significativo prestito linguistico sia in grado, con le sue ambiguità, di illustrare delle prospettive a prima vista innovative e con un’alta potenzialità nel mercato.

Successivamente, sono stati presi in considerazione altri tre aspetti inerenti alla popolarizzazione del fenomeno della nuova spiritualità: la *serapī bunka*, il rapporto con le altre “tradizioni” religiose e il conseguente discorso auto-orientalista. Il merito di Ehara è stato quello di averli saputi adattare perfettamente al contesto giapponese, nonostante le numerose contraddizioni generatesi per poter legittimare il suo ruolo all’interno del *seishin sekai*.

Infine, è stata data prova della combinazione dei vari aspetti presentati attraverso l’esempio del programma televisivo *Tengoku kara no Tegami*.

Si può allora affermare che il tipo di spiritualità proposta da Ehara si pone, con la sua vaghezza e la fusione di elementi innovativi e “tradizionali”, come la via più efficace per ritrovare l’armonia fra la propria vita e ciò che ci circonda. Inoltre, questa sua idea di spiritualità potrebbe essere definita come notevolmente popolare e commerciale.

Per concludere, non bisogna omettere che, come qualsiasi “boom” o moda che dir si voglia, il rischio costituito dal suo abuso è che la *supirichuariti* venga svuotata ulteriormente del suo significato e che finiscano per ritornare in voga quelle idee di religione o religiosità a cui pare fortemente opporsi.[[37]](#footnote-37)

**Bibliografia**

* GAITANIDIS, Ioannis, “At the Forefront of a ‘Spiritual Business’: Independent Professional Spiritual Therapists in Japan”, *Japan Forum*, 23, 2, 2011, pp. 185-206.
* GAITANIDIS, Ioannis, “Spiritual Therapies in Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 39, 2, 2012, pp. 353-385.
* GEBHARDT, Lisette, “Widely Read Writings on Religion in Contemporary Japan: Popular Books on Religious Issues, ‘Spiritual Literature’ and Literary Works with Religious themes”, in Inken Prohl and John K. Nelson (a cura di), *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leida, Brill, 2012, pp. 551-574.
* HANEGRAAFF, Wouter J., “The New Age Movement and Western Esotericism”, in Daren Kemp and James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Leida, Brill, 2007, pp. 25-50.
* HORIE, Norichika, “Spirituality and the Spiritual in Japan: Translation and Transformation”, *Journal of Alternative Spiritualities and New Age Studies*, 5, 2009.
* MINAGAWA, Harumi, “‘Spirituality’ Interpreted: A Case of Complex Lexical Borrowing in Japanese”, *Japanese Studies*, 32, 3, 2012, pp. 399-421.
* PROHL, Inken, “The Spiritual World: Aspects of New Age in Japan”, in Daren Kemp and James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Leida, Brill, 2007, pp. 359-374.
* SHIMAZONO, Susumu, “‘New Age Movement’ or ‘New Spirituality Movements and Culture?’”, *Social Compass*, 46, 2, 1999, pp.121-133.
* SHIMAZONO, Susumu, GRAF, Tim, “The Rise of the New Spirituality”*,* in Inken Prohl and John K. Nelson (a cura di), *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leida, Brill, 2012, pp. 459-486.
* STEIN, Justin, “The Japanese New Religious Practices of *jōrei* and *okiyome* in the Context of Asian Spiritual Healing Traditions”, *Japanese Religions*, 37, 1-2, 2012, pp. 115-141.
* YUMIYAMA, Tatsuya, “Varieties of Healing in Present-Day Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3-4, 1995, pp. 267-282.

**Sitografia**

* Nihon Supirichuarizumu kyōkai(日本スピリチュアリズム協会) : <https://spiritualism.or.jp>
* Hiroyuki Ehara Spitirual World: <https://m.ehara-hiroyuki.com>
* Ehara Hiroyuki Supesharu Tengoku kara no Tegami (Fuji Terebi): <https://www.fujitv.co.jp/b_hp/ehara/>

1. Lisette GEBHARDT, “Widely Read Writings on Religion in Contemporary Japan: Popular Books on Religious Issues, ‘Spiritual Literature’ and Literary Works with Religious Themes”, in Inken Prohl and John K. Nelson (a cura di), *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leida, Brill, 2012, p. 561. [↑](#footnote-ref-1)
2. *Id*., p.563. [↑](#footnote-ref-2)
3. Ioannis GAITANIDIS, “At the Forefront of a ‘Spiritual Business’: Independent Professional Spiritual Therapists in Japan”, *Japan Forum*, 23, 2, 2011, p. 186. [↑](#footnote-ref-3)
4. Ciò può essere comprovato non solo dalle numerose definizioni che gli sono state attribuite col tempo da vari studiosi, ma anche analizzando la sua produzione letteraria e audiovisiva e, per ultimo, il suo profilo all’interno della pagina web della Nihon Supirichuarizumu Kyōkai (<https://spiritualism.or.jp/representative-director-profile/>, ultimo accesso 27/12/2020). [↑](#footnote-ref-4)
5. Inken PROHL, “The Spiritual World: Aspects of New Age in Japan”, in Daren Kemp and James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Leida, Brill, 2007, p. 373. [↑](#footnote-ref-5)
6. I dati sono stati reperiti grazie al sito internet dell’emittente Fuji Television: <https://www.fujitv.co.jp/b_hp/ehara/>, ultimo accesso 22/12/2020. [↑](#footnote-ref-6)
7. SHIMAZONO Susumu, “‘New Age Movement’ or ‘New Spirituality Movements and Culture?’”, *Social Compass*, 46, 2, 1999, p. 125. [↑](#footnote-ref-7)
8. HORIE Norichika, “Spirituality and the Spiritual in Japan: Translation and Transformation”, *Journal of Alternative Spiritualities and New Age Studies*, 5, 2009. [↑](#footnote-ref-8)
9. *Ibid*. [↑](#footnote-ref-9)
10. SHIMAZONO, “’New Age…”, cit., p. 125. [↑](#footnote-ref-10)
11. HORIE, “Spirituality…”, cit. [↑](#footnote-ref-11)
12. MINAGAWA, Harumi, “‘Spirituality’ Interpreted: A Case of Complex Lexical Borrowing in Japanese”, *Japanese Studies*, 32, 3, 2012, p. 401. [↑](#footnote-ref-12)
13. PROHL, “The Spiritual…”, cit., p. 361. [↑](#footnote-ref-13)
14. SHIMAZONO Susumu, Tim GRAF, “The Rise of the New Spirituality”*,* in Inken Prohl and John K. Nelson (a cura di), *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leida, Brill, 2012, p. 481. [↑](#footnote-ref-14)
15. *Ibid*. [↑](#footnote-ref-15)
16. MINAGAWA, “’Spirituality…”, cit., p. 412. [↑](#footnote-ref-16)
17. PROHL, “The Spiritual…”, cit., p. 372. [↑](#footnote-ref-17)
18. Si veda ad esempio il sito personale di Ehara: <https://m.ehara-hiroyuki.com>, ultimo accesso 28/12/2020. [↑](#footnote-ref-18)
19. Anche in questo caso, il fatto che a alla parola “consigliere” sia abbinato l’aggettivo “spirituale”, lascia presupporre che, grazie ai consigli di Ehara, si potrà essere in grado di ottenere ogni tipo di beneficio desiderato. [↑](#footnote-ref-19)
20. Ioannis GAITANIDIS, “Spiritual Therapies in Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 39, 2, 2012, p. 360. [↑](#footnote-ref-20)
21. *Id*., p. 375. [↑](#footnote-ref-21)
22. GAITANIDIS, “At the Forefront…”, cit., p. 202. [↑](#footnote-ref-22)
23. Wouter J. HANEGRAAFF, “The New Age Movement and Western Esotericism”, in Daren Kemp and James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Leida, Brill, 2007, p. 34. [↑](#footnote-ref-23)
24. SHIMAZONO, “’New Age…”, cit., pp. 126-127. [↑](#footnote-ref-24)
25. GAITANIDIS, “Spiritual…”, cit., p. 364. [↑](#footnote-ref-25)
26. Per un approfondimento sulla contestualizzazione delle pratiche del *jōrei* e dell’*okiyome*, si veda: Justin STEIN, “The Japanese New Religious Practices of *jōrei* and *okiyome* in the Context of Asian Spiritual Healing Traditions”, *Japanese Religions*, 37, 1-2, 2012, pp. 115-141. [↑](#footnote-ref-26)
27. YUMIYAMA Tatsuya, “Varieties of Healing in Present-Day Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3-4, 1995, pp. 268-269. [↑](#footnote-ref-27)
28. SHIMAZONO, GRAF, “The Rise…”, cit., p. 480. [↑](#footnote-ref-28)
29. I*d*., p. 481. [↑](#footnote-ref-29)
30. I*d*., p. 480. [↑](#footnote-ref-30)
31. GAITANIDIS, “Spiritual…”, cit., p. 373. [↑](#footnote-ref-31)
32. PROHL, “The Spiritual…”, cit., p. 369. [↑](#footnote-ref-32)
33. Le due puntate viste e alla base della trattazione dell’esempio si riferiscono, nello specifico, a quelle andate in onda rispettivamente il 9 agosto e il 30 dicembre 2005. [↑](#footnote-ref-33)
34. A volte, tra una storia e l’altra vengono proposti degli intermezzi volti ad alleggerire il carico emotivo della puntata, durante i quali Ehara dialoga con presentatori e ospiti oppure corre in aiuto di persone che non necessitano per forza di un consiglio spirituale connesso a un defunto. [↑](#footnote-ref-34)
35. GEBHARDT, “Widely Read…”, cit., p. 562. [↑](#footnote-ref-35)
36. HANEGRAAFF, “The New Age …”, cit., p. 32. [↑](#footnote-ref-36)
37. MINAGAWA, “’Spirituality…”, cit., p. 416. [↑](#footnote-ref-37)